

Questa è la copia cache di Google di <http://www.rinascimentosacro.com/2008/10/campanologia-significato-teologico.html>.

RINASCIMENTO SACRO

Blog del Movimento Liturgico Benedettino per la promozione della Liturgia Romana
nella forma straordinaria venerdì 31 ottobre 2008

Campanologia: significato teologico, spirituale e pastorale. "Quello che avete udito all'orecchio predicatelo dai tetti".



"E' una bella cosa ascoltare il suono delle campane che cantano la gloria del Signore da parte di tutte le creature. E poi ciascuno di noi porta in se una campana molto sensibile: questa campana si chiama cuore. Questo cuore suona, suona e mi auguro sempre che il vostro cuore suoni sempre delle belle melodie; melodie di riconoscenza, di ringraziamento a Dio e di lode al Signore e che superi sempre le melodie cattive di odio, di violenza e di tutto ciò che produce il male nel mondo".

Con queste parole, pronunciate nella parrocchia di "Santa Maria del Rosario" in Roma, Papa Giovanni Paolo II (nella foto mentre riceve l'omaggio dall'allora seminarista Francesco Ferro, 1997) ricorda la visita alla fonderia di campane di Agnone avvenuta il 19 marzo del 1995 e si sofferma su un senso figurato che paragona il cuore a una campana che scandisce gli eventi lieti e tristi della vita. Le campane cristiane - proprio come giustamente afferma il Papa - introducono a una coscienza aperta a diversi significati densi di valore e di spiritualità per capirli meglio vanno inquadrare in una considerazione di taglio teologico-pastorale.

Non molte decine di anni fa, le campane erano il "telegiornale" di ogni comunità, esse suonavano all'arrivo del dottore, all'inizio delle lezioni scolastiche, per la chiamata dai campi per la semina del grano..., con l'avvento della meccanica in ogni campanile si provvide all'istallazione di un orologio che scandisse i tocchi del tempo che passa (anche le torri civiche ci testimoniano questo). Ora i tempi sono di gran lunga cambiati e di certo la vita e la comunicazione della società si esplica in diverse maniere (i mass media danno pure troppe informazioni, ognuno ha più di un orologio a portata di mano) ma tuttavia la vocazione delle campane non è assolutamente cambiata.

In rapporto alla vita Teologale:

Laudo Deum Vero, Daemoni Exorcizzo (così si scriveva e si scrive ancora sopra le campane): Esse continuano a scandire il tempo, a suonare e a chiamare non senza una missione da svolgere al contempo: segnalare la presenza di Dio e annunciare il suo Regno che è in mezzo a noi e la sconfitta del maligno; tutto ciò non in relazione alla vita degli uomini, ma alla vita divina in cui la Chiesa è chiamata ad inserirsi. Quello scandire di rintocchi da parte di migliaia di campanili in tutto il mondo, è come una liturgia celeste che non può identificarsi nel segnare semplicemente le ore, ma nel colmare il tempo della sacralità e consacrarlo a Cristo pienezza e Signore del tempo. Ecco perché, ad esempio, ha un suo valore far suonare l'orologio... anche di notte! Da qui si può capire anche il perché le campane tacciono il venerdì santo: potrebbero semplicemente suonare a morto, ma siccome Cristo non è più, lo sposo ci è stato tolto, anche il tempo si è svuotato del suo valore, poiché strettamente legato a Dio e con il rintocco di questi strumenti eletti il tempo che si identifica con il "Dio della storia" diviene "storia di Dio".

In rapporto alla vita Ecclesiale:

Plebem voco, convoco clero (continuano le iscrizioni che narrano cosa fa una campana e che sovente i fonditori incidono sopra esse): Annuncia alla Chiesa la sua missione profetica, sacerdotale e regale; ne è la voce e ne contraddistingue la presenza. Essa con l'invenzione dei bronzi sacri ubbidisce, in un certo senso, a quello che ha comandato Gesù: "Quello che avete udito all'orecchio gridatelo dai tetti!" (Mt 10,27): tutto ciò che il Padre ha rivelato e insegnato per mezzo del suo divin Figlio, deve essere esternato a più non posso. È per i suoi figli segno di festa e di unità, introduce peculiarmente alla celebrazione liturgica e il popolo di Dio che da ogni singola casa si dirige verso la casa del suo Signore è accompagnato da questa voce che lo introduce alla liturgia, lo accompagna, lo sprona lo conferma. Si vuole evidenziare anche come davvero le campane cantino la gloria di Dio da parte di tutte le creature in maniera universale: "unum in vivens", pur nelle diversità è uno strumento condiviso e significativo per tutti. Basti pensare a come le campane hanno resistito a tutti gli scismi e i mutamenti della società, e come di fatti siano elemento comune di quasi tutte le confessioni Cristiane. Se usciamo al di fuori del nostro ambito ecclesiale, avremo ancora a che fare con tantissime altre tradizioni e culture inerenti alle campane, sorprendenti e più vive che mai: prima fra tutte quella conservata nella Chiesa Ortodossa che vede i suoi templi, e soprattutto i monasteri, ospitare torri campanarie dalla mole imponente e campane elevate per numero e per grandezza, sempre suonate manualmente con accesso diretto alla cella campanaria. Parlando ancora di arte campanaria russa è possibile anche attraverso il web intraprendere un viaggio all'interno delle fonderie -tutt'oggi ancora esistenti-, della tipologia dei suoni, come del valore che la Chiesa Ortodossa attribuisce a questi considerati strumenti. Così anche nelle confessioni provenienti dalla riforma: come mai in una cultura religiosa che ha filtrato di parecchio tutte le forme tradizionali, continuano a sussistere questi segni così forti e legati al passato? Vi è anche un rito apposito per "inaugurare" delle nuove campane. Questa non darà solo "il via" ai loro rintocchi ma conferirà loro una sorta di mandato di ministero da svolgere, alla luce anche di quanto descritto sopra. Nella ritualità antica, come in quella odierna suggerita che si distingue per il buon senso del celebrante, le campane si ungono con l'olio crismale, proprio per significare che sono insignite, scelte, elette, da Dio per rappresentarlo nel richiamare e nel segnalare; si aspergono con l'acqua benedetta perché annoverate tra le cose sacre della Chiesa; vengono incensate proprio perché sono degne di rispetto e quasi di venerazione in quanto rappresentano i fedeli, il popolo, la Chiesa... di rimando sono consacrate, incensate e benedette, perché strumenti scelti dalla comunità a rappresentarla davanti a Dio nell'elevare la sua voce fino al cielo.

Nel rapporto con gli esterni:

Sembrerà strano, ma la campana, strumento di comunicazione di fede, e quindi testimonianza, ma anche forte strumento di socialità, può rientrare anche in un contesto di dialogo con chi al sacro non

è abituato. Non è escluso che una persona in crisi, sentendo il suono dinamico che si diffonde da una Chiesa, possa essere spinto anche solo a un pensiero, o entrare per curiosità e convertirsi. Gli ultimissimi pensieri della filosofia contemporanea richiamano a dei concetti che non rimangono fuori da questo discorso. Primo fra tutti quello dell'ermeneutica, che dà di interpretare tutti i dati. E qui non possiamo non pensare che il suono delle campane sia un approccio diverso per ogni diverso ascoltatore; al cristiano impegnato susciterà compiacenza: «Ma come si sentono bene, come sono belle le nostre campane», spesso mi è venuto da esclamare tra il corri corri degli uffici parrocchiali. Al santo farà sgorgare la lode del cuore: santa Maria Maddalena de' Pazzi (Fiorentina, -), suonando la campana del suo convento ripeteva sovente «venite ad amare l'amore che tanto vi ama»; san Vincenzo Pallotti (Romano, 1775-1850) esortava «Quando sentite il suono di una campana dite "quante anime che vengono ora ad adorarti, o Signore" e cercate di far molto di più di queste anime»; al credente diranno: «Continua così»; al peccatore: «Ravvediti»; al distratto e all'indifferente anche diranno molte cose, ma saranno loro che non le percepiranno. La campana ha un messaggio per tutti, quindi. Il filosofo contemporaneo G. Bateson, recentemente scomparso, con la sua teoria delle "cornici" ci dà ulteriori supporti in questo nostro pensiero. Se per lui, anche con uno sguardo si poteva accedere nella "cornice" di un altro essere umano aprendolo anche a cose - altre da se stesso, pensiamo quanto anche con il potente suono dei bronzi sacri, si possa entrare nel cuore della gente.

Certo, di sicuro i cambiamenti dei tempi non portano più a riflettere su tutti questi significati semplici e naturali, ma non per questo bisogna credere che essi non siano! Anche il cattivo giudizio riguardante la loro utilità, forse creato dal fatto che prima il tocco di una campana poteva sconvolgere l'intera popolazione mentre ora non si ottiene questo, è infondato se si parla esplicitamente di campane, perché esse non hanno mai smesso di suonare e di comunicare i valori di sempre, sono gli uomini che non hanno più ubbidito alla loro voce. Quindi non si può demotivare il suono di un angelus di mezzogiorno perché non si segna più nessuno! Quel suono, quindi, continuerà come è sempre continuato per tutti i secoli cristiani... casomai occorrerà rispiegare ai nostri fedeli il suo significato, riabituandoli a questo linguaggio ed educarci all'universalità che, come voce che raccoglie le miriadi di voci dell'unica Chiesa, è chiamato a rivestire. Sono molti i significati che la chiesa di oggi non comprende più: questo è il frutto che ha portato l'albero della teologia moderna e della pastorale... cosa intendono fare i nostri cari pastori? Continuare così?

Testo e foto tratti da: Francesco Ferro "LA CAMPANOLOGIA" Introduzione generale allo studio dell'arte campanaria" ISERNIA 2006

Fonte campane.org (a cura di don Francesco Ferro)



I interventi dei lettori:

bedwere ha detto...

Segnalo anche questo articolo di Cristina Campo:

<http://www.unavoce-ve.it/08-05-68.htm>

31 ottobre 2008 4.03



"Non si può 'costruire' un movimento liturgico di questo genere – non più di quanto si possa costruire un qualche cosa di vivo-, ma si può contribuire al suo sviluppo sforzandosi di assimilare di nuovo lo spirito della liturgia e difendendo pubblicamente quanto abbiamo fin qui ricevuto. Questo nuovo inizio ha bisogno di 'padri' che siano dei modelli, e che non si contentino di indicare la via da seguire".

Joseph Ratzinger

Il Movimento Liturgico Benedettino promuove lo studio e la celebrazione della venerabile Liturgia Cattolica, in particolare nella forma straordinaria del Rito Romano, secondo gli insegnamenti di S.S. Benedetto XVI e le norme contenute nel Motu Proprio *Summorum Pontificum*. Per contattarci rinascimentosacro@gmail.com